

VareseNews

Prodi: «L'Europa e il Paese hanno bisogno di unità. Di Renzi non parlo»

Pubblicato: Martedì 17 Settembre 2019



Romano Prodi, ospite dell'impresa **Deles** di Uboldo, ha parlato per buona parte della mattina della necessità di ritrovare unità e compattezza a livello europeo per contrastare l'egemonia di Cina e Stati Uniti e dare una prospettiva al Paese. Ma non appena gli si chiede della scissione di **Matteo Renzi** dal Pd, il professore glissa le domande e fila via seguito dal fedele ex portavoce **Sircana**.

Prodi è intervenuto all'inaugurazione della **nuova Academy** della Deles, azienda leader nel packaging che per l'occasione ha organizzato una tavola rotonda alla presenza degli studenti del **liceo sportivo e dell'istituto tecnico di Saronno**. «Per anni si è detto che le imprese erano necessarie ai giovani – ha esordito **Stefano Scaroni**, ceo di Deles – Credo che anche i giovani siano necessari per le aziende».

Sul palco c'era uno spaccato realistico del mondo del lavoro, a partire dalla manager **Marina Verderajme** (Job Farm) che ha sottolineato l'importanza di **ristabilire il dialogo** tra mondo della scuola e mondo del lavoro, ancora troppo **disallineati** per poter dare risposte coerenti alle richieste del mercato. Risposte che cercano anche le grandi **multinazionali**, non solo le piccole imprese. «Le aziende vengono dai designer – ha detto **Francesco Zurlo**, professore del **Politecnico** di Milano – per capire quale direzione prendere, dove andare. E noi possiamo rispondere perché al centro del nostro studio mettiamo la dimensione pratica del prodotto di design che è per sua natura rivolto al futuro».

I ragazzi sono profondamente cambiati rispetto a venti anni fa così come è cambiato il modello

cognitivo. Il triangolo saper essere, saper fare e saper è collassato su se stesso. «Oggi – ha spiegato Zurlo – definiamo mappe e diamo bussole ai giovani per orientarsi».

L'evoluzione nella formazione ha cambiato anche la modalità della **costruzione della catena del valore** che non è più sequenziale. «Si è passati da una dimensione di professione a una di progettazione – ha affermato **Matteo Ingaramo**, direttore generale di Polidesign -. Credo che la vera sfida di questi ragazzi sia amare di nuovo il proprio lavoro. E questo è possibile perché nelle economie creative, com'è quella attuale, la catena del valore è tutta da costruire e dovete farlo voi».

Il mondo delle imprese deve dunque diventare partner delle università nel tracciare le nuove mappe del sapere per orientarsi nelle nuove economie. **Riccardo Comerio**, imprenditore e presidente dell'università **Liuc di Castellanza**, ha preso spunto da uno slogan appeso alle pareti della Deles: **dove nascono le idee per le imprese di domani**. «Ventotto anni fa, quando l'Unione degli industriali della provincia di Varese ha fondato la Liuc, aveva in mente proprio questo. I recenti dati più che positivi diffusi da Alma Laurea, circa il tasso e i tempi di occupabilità dei nostri laureati, altro non sono che i frutti di investimenti in un modello che risponde alle esigenze del territorio. Per molto tempo si è detto che la Liuc era stata fondata dagli imprenditori per i loro figli. Questo non è più vero da tempo perché la gran parte dei nostri studenti viene da fuori, dalle regioni di tutta Italia e anche dall'estero».

C'è sicuramente un problema di orientamento scolastico che Comerio ha richiamato ricordando il caso degli **Its** (Istituti tecnici superiori), una formazione terziaria di grande specializzazione che garantisce un lavoro sicuro, ma poco gettonata tra i giovani e poco sostenuta dalle loro famiglie. Basti pensare che gli studenti in Italia che fanno questa scelta sono circa **15mila** contro i **650mila della Germania**.

Su questo tema il professor Prodi, per sua stessa ammissione, ha voluto recitare il ruolo di Pierino. «Per anni ci siamo allontanati dall'istruzione tecnica – ha detto l'economista – perché i genitori per i propri figli volevano i licei, dimenticando che **l'Italia del Dopoguerra l'hanno costruita i periti industriali**. E considerato che ci sono licei di ogni sorta, proporrei di istituire anche i licei tecnici così i genitori saranno contenti».

Sollecitato dalle domande dei ragazzi il professore ha richiamato l'importanza dell'unità europea. «Ricordo a voi tutti che ci sono 23 cinesi per ogni italiano – ha concluso Prodi – e che i cinesi studiano latino e inglese. La Germania, la Francia e l'Italia devono unire le forze perché la pace non è una cosa scontata e la Cina non sta a guardare. Ci siamo già passati durante il **Rinascimento**. Eravamo i più bravi di tutti ma con la scoperta dell'America e la prima globalizzazione, l'Italia, che era divisa, è scomparsa dalle cartine e dalle rotte che contavano».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it